

# SANTUARIO DI S. RITA TORINO

Gli esempi e le grazie di santa Rita da Cascia Periodico religioso **4/5**

Lavoro, lavori e dintorni

## Farsi seminatori di fiducia

### Intervista agli autori del 15° Rapporto Rota su Torino

Non v'è dubbio: la crisi epocale che stiamo vivendo è legata a **una carenza di fiducia**. Senza fiducia reciproca non si può vivere, figurarsi fare economia. Nelle crisi è facile disperare, **ma è più umano sperare**. La speranza è la più piccola tra le altre due virtù teologali: la fede (fiducia) e la carità, ma è lei, la piccola speranza, a condurre per mano la fede (fiducia) e la carità, a trascinare tutto (Charles Péguy, 1893-1978). La fiducia si alimenta di speranza, **che è fiducia in azione**. Insomma, per seminare fiducia e carità e attraversare i mondi **ci vuole speranza**. Tali erano i miei pensieri mentre partecipavo sabato 7 giugno u.s. alla presentazione del 15° Rapporto Giorgio Rota su Torino dal titolo *Semi di fiducia*.

#### Il 15° Rapporto Giorgio Rota

Da sempre sostenuto dalla Compagnia San Paolo, anche il Rapporto Rota 2014 è realizzato dall'associazione *LEau Vive* e dal Comitato Giorgio Rota, divenuto in seguito Fondazione Rota, dal nome del compianto economista torinese (1944-1984). Nel 2012 la Fondazione è confluita nel Centro Einaudi. Per conoscere da vicino il Rapporto intervisto, prima della sua illustrazione, il Prof. Luca Davico – coordinatore della ricerca con la Dr.ssa Giuseppina De Santis (N.d.R.: dal 10 giugno Assessore regionale alle **Attività produttive**) e con la Dr.ssa Anna Maria Gonella –, nonché la Dr.ssa Cristiana Cabodi e il Dr. Luca Staricco, che hanno curato rispettivamente la parte sulle imprese e quella sulle trasformazioni

urbane e sul mercato immobiliare. Nell'avviare l'intervista collettiva chiedo a Davico, docente titolare dei corsi di *Sociologia dell'Innovazione* e di *Sociologia Urbana* presso il Politecnico di Torino, di dirci cosa sia il Rapporto Rota. Egli così risponde: "Il Rapporto è una rassegna di ricerche sulle trasformazioni socioeconomiche e territoriali nell'area torinese, comparate con le altre principali metropoli; esso ha sviluppato una rete scientifica consolidatasi nel tempo e comprensiva di altri centri di ricerca, quali il Dipartimento interateneo del Politecnico e dell'Università di Torino (DIST) e l'IRES Piemonte. Il Rapporto accompagna dal 2000 la trasformazione della città, cercando ogni anno di leggere successi e fallimenti, traguardi raggiunti e nuovi obiettivi".

#### La crisi ha cambiato Torino nel profondo

Entrando nel merito del Rapporto 2014 Davico sottolinea come la crisi, che continua a "mordere" Torino, abbia cambiato la città nel profondo, **accentuando polarizzazioni geografiche e sociali**.





trazione dei consumi interni e della perdita delle attività direzionali e dei connessi servizi. La crisi ha accelerato nella regione mutamenti in corso da anni: una pagina è stata voltata, occorre la capacità di prenderne atto e di scrivere una nuova".

### **Cosa è successo alle imprese ed al territorio torinesi?**

Tra il 2008 e il 2012 sono 20.000 i posti di lavoro persi nell'industria e 5.000 nel settore delle costruzioni, non compensati dall'aumento di 6.000 occupati nel commercio e turismo e di 5.000 nei servizi alle imprese. La manifattura occupa ancora il 50% degli addetti, mentre turismo e servizi solo il 20%. Torino in futuro sarà radicalmente diversa da quella del secondo '900. La città ha bisogno di cambiare in risposta a un mondo che è cambiato e non mancano segnali positivi e modelli virtuosi **come quelli della differenziazione produttiva e del "welfare alternativo"** di cui si è dotata. Chiedo, allora, ai miei interlocutori di illustrare come, secondo il Rapporto, l'Italia, Torino e il Piemonte vivano tale fase di potenziale rilancio. Queste le loro argomentazioni: "In Italia la contrazione del Pil ha toccato il fondo nel 2013, ma l'occupazione continua a calare e precarizzarsi. Più che l'elevato costo del lavoro incidono in negativo la specializzazione produttiva, collocata in segmenti a valore aggiunto non elevato, e la scarsa innovazione tecnologica, legata all'azzeramento degli investimenti netti. L'Italia soffre la più grave de-industrializzazione dell'intero Occidente. **Il Piemonte va peggio sia del Centro-Nord sia dell'Italia** e patisce di più il pesante impatto della crisi sul settore industriale. Il terziario risente della con-

Tocca alla D.ssa Cabodi, esperta di pianificazione del territorio, trarre dal Rapporto il seguente, prezioso quadro analitico in tema di economia: a) la crisi continua, per cui andamenti negativi caratterizzano sia nati-mortalità delle imprese e sia l'utilizzo del potenziale produttivo; b) **al contempo si registrano segnali positivi**, come l'aumento dell'export, gli investimenti in ricerca e sviluppo che vedono il Piemonte al primo posto in Italia, la riduzione dei fallimenti e un ciclo di produzione industriale in parziale ripresa; c) crescono il turismo, i servizi pubblici e alla persona; d) meccanica, elettronica e chimica recuperano rispetto ai livelli pre-crisi, ma crollano, invece, *automotive* e costruzioni; e) la produzione di autoveicoli risente negativamente delle strategie del gruppo Fiat Chrysler, con un progressivo spostamento del baricentro (e degli utili) in Nord America e un ridimensionamento del polo torinese. La descrizione delle complesse trasformazioni urbane che caratterizzano Torino si deve al Dr. Staricco, ricercatore presso il DIST. Egli ha modo di precisare come il capoluogo si trovi a dover ideare **un nuovo modello di sviluppo urbano**, consapevole della limitatezza di risorse e in assenza di una politica nazionale di supporto. Per Staricco la provincia di Torino ha conosciuto un'in-

tensa attività edilizia residenziale, per rispondere all'aumento di famiglie, ma al boom dei primi anni 2000 è seguita una contrazione forte, con cali di produzione e occupazione nel settore delle costruzioni. **La mappatura delle trasformazioni in corso o in progetto nell'area metropolitana evidenzia la mancanza di visione territoriale complessiva.** Sarà cruciale il ruolo della Città metropolitana nel coordinare trasformazioni e connessioni col sistema infrastrutturale. Le stazioni del Servizio Ferroviario Metropolitano dovrebbero diventare nodi di connessione tra vari modi di trasporto, attorno a cui localizzare i futuri sviluppi urbanistici.

34

### Il tessuto sociale

L'illustrazione del "tessuto sociale" torinese, cui il Rapporto dedica un ampio capitolo, è prerogativa di Davico, interrotto, per così dire, da interventi di Cabodi e Staricco. Dagli appunti presi traggio i seguenti aspetti: a) nell'ultimo quinquennio **declinano redditi e patrimoni delle famiglie** e Torino si attesta a un livello basso tra le città del Centro-Nord; b) i consumi calano dal 2008, specie per trasporti, comunicazioni, cultura; c) sono sempre più pressanti le richieste di aiuto al volontariato; d) la città si polarizza: aumentano sia i cittadini a alto reddito sia quelli a bassissimo reddito<sup>1</sup>, con gli stranieri a soffrire di più; e) la gran parte dei quartieri già in difficoltà tende a peggiorare, tra questi anche Mirafiori Nord, **dove si**

<sup>1</sup> Sono diventate più marcate le differenze di reddito: dal 2006 i torinesi che guadagnavano meno di 3.000 euro sono aumentati del 70%, quelli sopra i 60.000 sono cresciuti mediamente del 15%. La classe media è stata schiacciata.



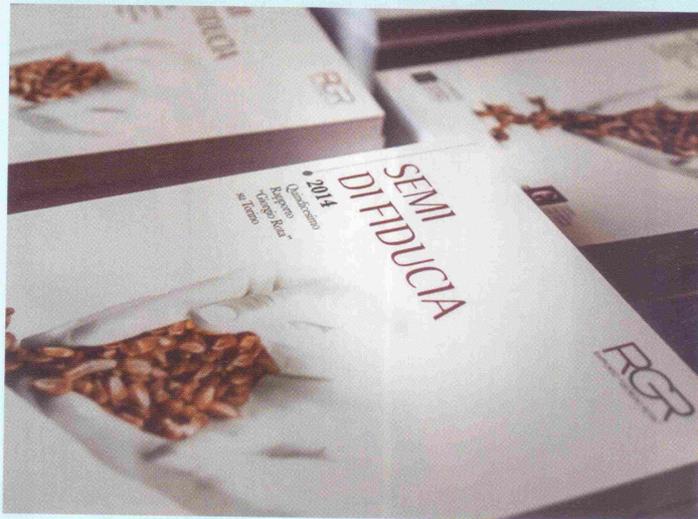
**sta meno bene rispetto a 30 anni fa e che presenta un'alta percentuale di cittadini assistiti economicamente dal Comune** (il 9,9% degli adulti, contro una media cittadina del 5,7%, e il 15,8% degli stranieri, contro una media dell'8,2%); f) anche sul piano della salute si registra **una polarizzazione tra zone urbane;** g) **il lavoro costituisce un'emergenza crescente:** i tassi di disoccupazione sono prossimi a quelli del Mezzogiorno; h) continua la precarizzazione dirompente tra i giovani<sup>2</sup>, il volume di lavoro creato diminuisce, non si avvertono segnali in controtendenza anche per i ritardi applicativi delle nuove norme su apprendistato e tirocini; i) per cassa integrazione Torino rimane la prima provincia metropolitana italiana con un totale di 87,6 milioni di ore nel 2013; l) le politiche cosiddette attive restano deboli: i Centri per l'impiego faticano a far incontrare **domanda e offerta**, sicché per quota di giovani che non lavorano e non studiano Torino è una del-

<sup>2</sup> I giovani disoccupati della nostra, città superano il 46%.

le peggiori metropoli del Centro-Nord e gli adulti in formazione sono pochissimi; m) gli sfratti continuano a aumentare, anche se meno rispetto a altre città; n) a Torino emergono forme di *cohousing* solidale, con 20 realtà e un totale di migliaia di alloggi. Per Davico Torino resta una delle metropoli italiane che più investe nel welfare, con una spesa pubblica scesa da 468,8 milioni di euro del 2009 ai 337,6 del 2012, ed è **la seconda per numero di volontari nel settore socio assistenziale**. Nel III settore riprende a crescere il numero di cooperative sociali, mentre resta intenso l'impegno delle fondazioni bancarie. Tuttavia, nonostante un'ampia condivisione circa il tramonto dei modelli storici di *welfare*, rimangono difficoltà di rapporto sia tra diversi enti pubblici sia **tra questi e il privato sociale**.

### **A chi è utile il Rapporto Rota?**

L'intervista collettiva sta terminando perché inizia la presentazione del Rapporto. Quasi a "giustificare" il titolo del 15° Rapporto Rota, *Semi di fiducia*, i miei interlocutori all'unisono sostengono ancora quanto segue: **"I torinesi devono essere fiduciosi** di poter affrontare i fenomeni di polarizzazione sociale e territoriale, perseguire contemporaneamente obiet-



tivi di competitività e di coesione sociale, diffondere innovazione ed eccellenza, ma anche curare la "qualità media" delle imprese, della città, delle competenze presenti sul territorio. Sono sfide che stanno davanti a Torino, nella sua ricerca di un nuovo modello di sviluppo urbano, **che coniughi industria, conoscenza, ricerca, cultura e welfare innovativo**, nella consapevolezza di disporre di risorse limitate. Tali sfide richiedono forme di innovazione sociale, politica, finanziaria". A Davico, cui mi legano una lunga amicizia e la frequentazione dell'UPSL della Diocesi torinese, riservo un'ultima domanda: "A chi è utile il Rapporto Rota 2014?". Davico risponde sostenendo che "quest'anno il Rapporto è stato realizzato avendo come sotto-testo una continua interlocuzione **con il lavoro preparatorio del terzo Piano strategico della città**, nell'idea che un prodotto di ricerca, che ambisca a essere utile ai decisori politici, debba confrontarsi non solo con i numeri, ma anche con le persone che sulla base dei dati si impegnano a operare e a produrre scelte condivise". La successiva lettura del Rapporto mi consegna una certezza: il Rapporto Rota 2014 sarà utile *anche* per il proseguimento dall'autunno di *Agorà del sociale*, l'iniziativa promossa dall'Arcivescovo Nosiglia e che mira a mettere "in rete" le risorse attive di Torino (istituzioni, Chiesa, imprese, servizi), per individuare percorsi di ripresa, ma anche di giustizia e sollievo alle fasce di popolazione in difficoltà. La speranza è che *Agorà del sociale* contribuisca alla definizione di un nuovo modello di sviluppo di Torino, **capace di mettere al centro la persona e basato su stili di vita condivisi di gratuità e fraternità**.

Dino Cassibba